

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	100
Variatione nella composizione della Commissione	100
Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale (<i>Esame e rinvio</i>)	100
ALLEGATO (<i>Testo della risoluzione</i>)	104
Sulla programmazione della Rai in merito all'attentato di Parigi del 7 gennaio 2015	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103

Giovedì 8 gennaio 2015. — Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variatione nella composizione della Commissione.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 19 dicembre 2014 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Laura Cantini, in sostituzione del senatore Salvatore Margiotta. Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, al senatore

Margiotta per il suo contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, alla collega Cantini.

Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.

(Esame e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta la discussione sullo schema di risoluzione e dà la parola al presidente Pisicchio per l'illustrazione del documento.

Il deputato Pino PISICCHIO, *relatore*, sottolinea in premessa come da parte di tutti i componenti della Commissione vi sia piena consapevolezza della delicatezza dei problemi che il piano sul riposizionamento dell'offerta informativa della Rai, presentato lo scorso settembre dal direttore generale Gubitosi, comporta, dal momento che esso va ad incidere sull'informazione e quindi sulle basi stesse della democrazia, che, come insegna l'*agorà* ateniese, si fonda sull'attingimento delle in-

formazioni il più possibile complete e obbiettive per poter assumere scelte politiche consapevoli.

Ritiene che la Commissione nell'esame del piano non debba recepire né restituire suggestioni, ma possa esprimere, con piena legittimazione e conformemente ai compiti ad essa assegnati dall'ordinamento, direttive al consiglio di amministrazione della società concessionaria.

Ricorda che i principi che presiedono all'offerta informativa della Rai sono quelli espressamente richiamati all'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio, come interpretati e articolati da numerose sentenze della Corte costituzionale. Poiché è questo l'ambito all'interno del quale la Commissione deve indirizzarsi, la risoluzione deve necessariamente conformarsi a tali principi, che trovano fondamento nell'articolo 21 della Costituzione, del cui adempimento il Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza è garante.

L'offerta informativa della Rai, in particolare grazie ai telegiornali delle reti generaliste, primeggia attualmente negli ascolti, con *share* che arrivano, secondo dati dell'Agcom, al 40 per cento, rispetto, ad esempio, a quelli della BBC, che si attestano al 30 per cento. Si tratta di un patrimonio straordinario, caratterizzato da un pubblico vasto e fidelizzato, grazie al forte profilo identitario delle reti, in cui si armonizzano, come emerso dalle audizioni svolte, i rispettivi telegiornali. Occorre dunque preservare tale patrimonio all'interno di una forte spinta innovativa, soprattutto in senso tecnologico. Il quadro di riferimento attuale delle reti è dunque ben diverso da quello originario scaturito dalla riforma del 1975, ancorché vi sia stata negli anni una forte capacità di reinventare e ricostruire, pur nel mutamento del quadro politico originario, i profili identitari, che peraltro occorre rafforzare e innovare.

Di tutto ciò la Commissione, nella piena consapevolezza di chi rappresenta la sovranità popolare, deve tenere conto nella proposta di risoluzione, contenente sedici impegni diretti alla società concessionaria,

che recepiscono molte delle esigenze emerse nel corso dell'approfondita istruttoria.

Il documento in esame è volto dunque ad impegnare la Rai sui temi del pluralismo dell'informazione e dell'evoluzione tecnologica. Ad essi si devono accompagnare: il contenimento dei costi, evitando duplicazioni e sovrapposizioni; la trasparenza nelle procedure anche per la nomina dei direttori di testata; l'attenzione per il territorio e la valorizzazione delle testate regionali, emersa anche a seguito della visita della Commissione presso la sede di Saxa Rubra; il rispetto delle raccomandazioni contenute nel progetto EBU «*Vision 2020, connected to a networked society*»; la valorizzazione del ruolo del *web* come fonte e come strumento per la realizzazione del prodotto; un maggiore utilizzo delle risorse e delle produzioni interne limitando l'acquisto di *format* esterni.

Precisa di avere ritenuto di non utilizzare il termine *newsroom* per non penalizzare la ricchezza dei profili identitari di ciascuna realtà.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare il relatore, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla programmazione della Rai in merito all'attentato di Parigi del 7 gennaio 2015.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD) evidenzia come, in riferimento all'esame del piano sul riposizionamento dell'offerta informativa della Rai, la Commissione sia chiamata a valutare il contemperamento dell'esigenza di contenere i costi con quella di fornire un'adeguata informazione. Riallacciandosi a una dichiarazione del collega Anzaldi, ritiene grave quanto accaduto nella giornata di ieri, in cui la Rai non ha trasmesso alcun programma di approfondimento in prima serata dedicato ai fatti di Parigi. È dell'avviso che tale scelta sia contraria ai principi del giornalismo, secondo cui, oltre a dare le notizie, occorrono specifici approfondimenti. Si

chiede quale sia stata la *ratio* che ha guidato gli organi dirigenti della Rai a tenere tale comportamento.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel ringraziare il relatore Pisicchio per aver elaborato un testo complesso dal punto di vista normativo, delle scelte aziendali e degli spunti emersi dalle numerose audizioni, è del parere che il documento debba essere discusso con la dovuta attenzione in altra seduta.

Associandosi alle osservazioni del senatore Bonaiuti, si dice molto stupito che la Rai non abbia dedicato, nella fascia di maggiore ascolto, uno spazio di approfondimento alle tragiche vicende parigine. Mentre Rainews24 e alcune finestre dei telegiornali hanno seguito la cronaca, non è stata invece offerta, almeno in una delle tre reti generaliste, alcuna chiave interpretativa dell'accaduto, differentemente, ad esempio, da quanto fatto da La7. Ritiene che con tale scelta l'azienda sia venuta meno ai propri compiti di servizio pubblico.

La deputata Lorenza BONACCORSI (PD), unendosi alle osservazioni dei colleghi, si domanda perché il direttore generale, anche in riferimento alla sua proposta di riposizionamento dell'offerta informativa, non abbia in questa circostanza inteso dare un segnale di attenzione alla qualità dell'informazione pubblica; si chiede altresì se corrisponda al vero che alcuni giornalisti avevano richiesto di modificare i palinsesti, ricevendo però una risposta negativa dalla dirigenza.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD) stigmatizza che tale scelta sia servita per aumentare la percentuale di ascolti di Rainews24, che è salita da 0,30 a 1,5 per cento, andando però in questo modo a detrimento delle esigenze del servizio pubblico.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), nel ricordare come su Linea Notte e nel programma di Bruno Vespa siano stati forniti alcuni approfondimenti

sui fatti di Parigi, si associa alle considerazioni dei colleghi circa la responsabilità del direttore generale per non aver modificato la programmazione in prima serata. Non vorrebbe che nella circostanza la sindrome del presunto risparmio abbia prevalso sull'esigenza di informare i cittadini.

Il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) ritiene che il taglio delle fonti informative con l'alibi del risparmio rappresenti un passo indietro nella qualità dell'informazione del servizio pubblico, anche perché il rinnovamento tecnologico apporta di per sé più risorse e anzi consente di aumentare le informazioni a costi più bassi.

Il deputato Nicola FRATOIANNI (SEL) sostiene che sia necessario indirizzare uno specifico quesito della Commissione alla dirigenza della Rai sul perché sia stato tenuto nella circostanza un simile comportamento da parte dell'Azienda.

Il deputato Mario MARAZZITI (PI) si complimenta con il relatore Pisicchio per l'ottimo lavoro svolto con la proposta di risoluzione presentata.

Quanto alla questione sollevata dai colleghi ritiene che si sia trattato di una grande occasione mancata da parte del servizio pubblico. A suo avviso un giornalismo di qualità dovrebbe in tali circostanze avere dei riflessi automatici. In questo caso però non c'entrano i risparmi, bensì una scarsa agilità nel ripensare i palinsesti, anche perché in passato la Rai ha dimostrato di avere riflessi prontissimi.

Il deputato Giorgio LAINATI (PdL), nel suo ruolo di vicepresidente, ringrazia il presidente Pisicchio per la corposa relazione presentata. Data la complessità degli argomenti affrontati ritiene che sia difficile trovare punti di dissenso con la sua relazione introduttiva, in quanto sono state fotografate necessità non più rinviabili.

Circa il mancato approfondimento informativo da parte della Rai sugli eventi

parigini sollevato dai colleghi, evidenzia come il direttore del TG1 abbia inviato senza indugio un collega a Parigi per coadiuvare i giornalisti ivi presenti, in modo da coprire tutte le esigenze informative concernenti le indagini, i fatti e le opinioni.

Roberto FICO, *presidente*, constatato il consenso unanime dei gruppi circa il mancato approfondimento informativo da parte di Rai delle tragiche vicende di Parigi, chiede ai colleghi se intendano indirizzare sul tema una lettera al direttore generale ovvero convocarlo in audizione.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD) ritiene che una regola fondamentale del giornalismo imponga di agire prontamente.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) è dell'avviso di inviare oggi stesso una lettera al direttore generale e di renderla pubblica.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) suggerisce di formulare la lettera in modo che il direttore generale non indichi nella risposta di aver assolto agli obblighi in-

formativi con la diretta trasmessa su Rai-news24.

Il deputato Michele ANZALDI (PD) precisa che i canali *all news* hanno un ruolo diverso da quello dei canali generalisti cui spetta fornire gli approfondimenti. Auspica che la risposta del direttore generale sia tempestiva e indirizzata soprattutto ai telespettatori.

Il senatore Paolo BONAIUTI (NCD), associandosi alle considerazioni del collega Anzaldi, concorda sull'opportunità che il direttore generale della Rai debba rispondere anzitutto agli italiani che pagano il canone.

Roberto FICO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO

Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale.

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi:

che gli articoli 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e 50 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione la determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

che l'articolo 14 del Regolamento interno stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

che l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), prevede al comma 1 che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato a una società che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

che secondo l'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Governo e la Rai vi è tra i compiti prioritari della società concessionaria quello di garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione, di apertura alle diverse opinioni e tendenze sociali e religiose, di salvaguardia della identità nazionale e della memoria storica del Paese e del

patrimonio culturale europeo, di quelle locali e delle minoranze linguistiche, nonché delle diversità etno-culturali;

che il pluralismo, inteso come rappresentazione nei mezzi di comunicazione della pluralità di cui è composta la società, costituisce uno degli elementi fondanti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che l'informazione costituisce elemento centrale e punto qualificante del servizio pubblico radiotelevisivo, che anche per questo motivo è finanziato con il canone e ne motiva quindi l'esistenza;

che la prima esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo deve soddisfare è quella di « offrire al pubblico una gamma di servizi caratterizzati da obiettività e completezza di informazione, da ampia apertura a tutte le correnti culturali, da imparziale rappresentazione delle idee che si esprimono nella società » e che tale imparzialità e obiettività dell'informazione possono essere garantite solo dal pluralismo delle fonti e degli orientamenti ideali, culturali e politici (Corte costituzionale, sentenze n. 225 del 1974 e n. 69 del 2009);

che, sempre secondo la Corte costituzionale, il pluralismo si realizza attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata che dia voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

considerato:

il progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo

mercato digitale trasmesso a questa Commissione il 31 luglio 2014 e successivamente presentato dal direttore generale della Rai, dottor Luigi Gubitosi, nel corso della sua audizione tenutasi il 23 settembre 2014;

l'approfondimento istruttorio svolto, che ha consentito di acquisire ulteriori elementi informativi nel corso delle audizioni, tenutesi su questo specifico tema, del direttore del TG1, Mario Orfeo (24 settembre 2014); del direttore del TG2, Marcello Masi (1° ottobre 2014); del direttore del TG3, Bianca Berlinguer (23 ottobre 2014); del direttore della TGR, Vincenzo Morgante (29 ottobre 2014); del direttore di Rainews24, Monica Maggioni (4 novembre 2014); del direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi (11 novembre 2014); di rappresentanti dell'USIGRai (12 novembre 2014); del direttore di Rai 2, Angelo Teodoli (19 novembre 2014); del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone (3 dicembre 2014); del direttore di Rai 3, Andrea Vianello (10 dicembre 2014); della responsabile della *Newsroom* della BBC, Ms Mary Hockaday, e del controller della BBC, Mr Adrian Van-Klaveren (17 dicembre 2014), nonché degli incontri che una delegazione della Commissione ha avuto in data 18 novembre 2014 presso la sede Rai di Saxa Rubra con i Comitati di redazione del TG1, del TG2, del TG3, del GR, di Rai Parlamento, di Rai Sport, di Rainews24 e con l'Esecutivo USIGRai;

tenuto conto:

che l'accesso a un'informazione corretta, completa e imparziale rappresenta nelle società moderne la cifra distintiva della loro qualità democratica, giacché solo la conoscenza delle informazioni necessarie alla formazione di un'opinione politica mette il cittadino nelle condizioni di esercitare una scelta consapevole, incidendo in modo diretto nel processo democratico che trova espressione nel voto;

che il *medium* televisivo rappresenta lo strumento privilegiato di accesso

alla conoscenza per una platea molto ampia di cittadini;

che in particolare l'informazione « politica », non trovando più i canali espressivi rappresentati dalla controinformazione esercitata in altre stagioni dai partiti politici, viene devoluta, oggi in modo assolutamente egemonico, alla televisione, che, come certificano anche le rilevazioni dell'Agcom, in questo ambito costituisce la fonte principale di conoscenza per la gran parte dei cittadini;

che nel sistema radiotelevisivo italiano la prevalenza del servizio pubblico è testimoniata dall'altissimo seguito che hanno tra i cittadini i suoi tre telegiornali, che, realizzando circa il 40 per cento di *share* complessivo, superano di gran lunga quello dei telegiornali delle altre televisioni pubbliche europee;

che, come rilevato nelle numerose audizioni svolte, una dimensione identitaria delle diverse testate della Rai, ancorché prodotta da una riforma collocata in un contesto storico e culturale assai lontano da quello odierno, è stata efficacemente ricostruita attorno a profili moderni che ne caratterizzano l'espressività, e che hanno permesso la fidelizzazione di ampi segmenti di pubblico, rendendo oggi l'informazione del servizio pubblico italiano, proposta attraverso i telegiornali, *leader* in Europa;

che compete al Parlamento, in quanto rappresentante dell'intera collettività nazionale, il ruolo di massimo garante dell'adempimento dei doveri di obiettività e imparzialità dell'informazione previsti dall'articolo 21 della Costituzione, così come determinato e qualificato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale;

che sussiste una piena legittimazione della Commissione, in quanto organo di diretta espressione del Parlamento, ad esprimersi mediante un atto di indirizzo sul progetto di riforma dell'informazione del servizio pubblico e che l'esercizio del corrispondente potere, particolarmente penetrante in ragione dei

primari interessi pubblici in questione, si fonda sulla circostanza che l'atto di cui si discute non si configura come momento meramente organizzatorio, bensì come un intervento volto a modificare in modo sostanziale la produzione, la modalità espressiva e l'articolazione stessa dell'informazione televisiva, con esiti suscettibili di generare importanti modificazioni sul piano del pluralismo e della raccolta delle risorse pubblicitarie;

che ritiene opportuna una riforma dell'informazione del servizio pubblico televisivo volta non solo a evitare sprechi e duplicazioni e a promuovere necessarie sinergie tra le attuali testate giornalistiche, ma anche a consentire una migliore razionalizzazione delle professionalità dei lavoratori della Rai, attingendo in una misura più ampia di quella attuale all'interno dell'azienda, così da ridimensionare il ricorso a risorse esterne;

che valuta utile considerare, nell'ambito del piano di riposizionamento dell'informazione pubblica, la possibilità di sperimentare forme di collaborazione con l'informazione locale di qualità;

che queste considerazioni preliminari costituiscono il necessario presupposto per esprimere una valutazione compiuta sul progetto di riordino dell'informazione del servizio pubblico presentato dal direttore generale al Parlamento nel corso della sua audizione svoltasi presso questa Commissione il 23 settembre 2014;

impegna

gli organi dirigenti della Rai – consiglio di amministrazione e direttore generale –, in sede di approvazione e successiva attuazione del predetto piano:

1. a valutare la possibilità di meglio coordinare l'area dell'informazione mediante una razionalizzazione delle risorse tecnologiche e professionali e una loro riorganizzazione, anche al fine di impedire aggravii di spesa non sostenibili. Tale attività dovrà essere orientata a un'organizzazione in linea con le esperienze e i

risultati dei più significativi servizi pubblici europei e in grado di utilizzare al meglio le risorse della nuova tecnologia digitale;

2. a procedere alla riforma del piano dell'informazione privilegiando – in via prioritaria, per quanto possibile – una produzione originale che sia realizzata avvalendosi di risorse interne così da limitare l'acquisto di *format*;

3. a favorire e rafforzare la definizione di una precisa linea editoriale, che caratterizzi ciascuna delle testate giornalistiche del servizio pubblico e sia coerente con il profilo editoriale proprio della rete su cui sono trasmessi i telegiornali;

4. a garantire il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, generazionali, culturali e religiose, e delle minoranze linguistiche, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione;

5. a considerare il pluralismo dell'informazione come principio fondante della riorganizzazione anche in vista delle necessarie trasformazioni tecnologiche;

6. a trasmettere alla Commissione un documento dettagliato da cui emergano in modo chiaro i tempi e le modalità mediante cui verranno realizzati i risparmi prospettati dal direttore generale Gubitosi nel corso della sua audizione e che ammonterebbero a circa il venti per cento della spesa corrente per l'informazione Rai, anche al fine di verificare che tali risparmi siano conseguiti mediante un efficientamento complessivo dei processi e non già con un mero taglio lineare dell'offerta informativa, giacché quest'ultima eventualità non sembrerebbe coerente con la funzione fondamentale che l'informazione deve rivestire nel servizio pubblico;

7. ad assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e a garantire in tal modo il fondamentale diritto del cittadino all'informazione, che deve caratterizzarsi

per un pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie e porlo così in condizione di compiere le proprie valutazioni, avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti;

8. a prevedere che la nuova articolazione dell'offerta informativa della Rai garantisca l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti, nonché la completezza, correttezza e continuità dell'attività informativa erogata, così da fornire ai cittadini utenti informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza, favorendo in particolare l'allestimento di spazi e il recupero di risorse giornalistiche interne per trasmissioni orientate al *fact-checking* (come inchieste giornalistiche su argomenti sociali, politici, scientifici, sanitari, ambientali), che facciano di Rai un punto di riferimento solido e affidabile per tutta la pubblica opinione nazionale e internazionale;

9. a fornire all'utente, al di fuori di ogni discriminazione, la massima varietà possibile di informazioni e di proposte, assicurando così un pluralismo che si estenda a tutte le diverse condizioni e opzioni (ad esempio sociali, culturali e politiche), che alimentano gli orientamenti dei cittadini;

10. a considerare per la TGR un ruolo centrale nella trasmissione di un flusso continuo di notizie dalla periferia al centro e viceversa, interagendo con le risorse culturali e produttive del territorio;

11. a prevedere prioritariamente che i programmi di approfondimento siano riconducibili alla testata giornalistica della rete su cui sono trasmessi, stabilendo che anch'essi debbano coordinarsi con l'area informativa dell'azienda;

12. ad approfondire e a fare una maggiore chiarezza sul ruolo che il *web*, mediante il sito della Rai e non solo, potrebbe rivestire all'interno del processo di riforma concernente il riposizionamento della offerta informativa, affinché diventi sia fonte, mediante gli strumenti e le conoscenze appropriate per poterlo pro-

ficuamente usare, sia strumento per la realizzazione del prodotto, interagendo con il pubblico e gli utenti dei *social media*. Con particolare riferimento al profilo specifico dei nuovi *social media*, andrebbe valutata la possibilità di creare una redazione specializzata con nuove figure professionali (come i *social editor*), che possano realizzare prodotti adeguati al linguaggio e al formato del *web*. Sarebbe anche auspicabile una convergenza e sinergia tra le varie piattaforme, fin dalla fase dell'ideazione e della produzione dei programmi e non solo in relazione al solo momento della loro fruizione;

13. a valutare, nell'ambito del più generale piano di riposizionamento dell'informazione pubblica, la possibilità di ripristinare adeguati spazi di informazione giornalistica su Radio 2 e Radio 3;

14. a ridurre speditamente il ritardo tecnologico che caratterizza certe testate giornalistiche con il completamento definitivo del processo di digitalizzazione, in particolare di Rai Sport, con gli indiscutibili vantaggi che ciò comporterebbe, ad esempio, in termini di alleggerimento delle attrezzature di montaggio e delle strutture di trasmissione e di drastico abbassamento dei costi di ammortamento delle attrezzature e della logistica;

15. a informare il Piano alle dieci raccomandazioni contenute nel Progetto EBU «*Vision 2020, connected to a networked society*», che soprattutto per ciò che concerne l'offerta *news*, auspicano che i public service media siano le fonti di informazione più rilevanti e affidabili, aperte al mondo e ai linguaggi giovanili, siano votate alla innovazione tecnologica e alla sperimentazione, in un quadro di autorevolezza, autonomia e apertura;

16. a valutare la possibilità di introdurre per la nomina dei direttori delle testate giornalistiche procedure trasparenti che prevedano la pubblicazione sul sito dell'azienda e sui principali quotidiani e settimanali nazionali di un avviso pubblico rivolto sia ai propri dipendenti sia a

professionisti esterni alla Rai. L'avviso pubblico dovrà contenere, tra i requisiti richiesti, il possesso di una pregressa esperienza giornalistica di eccellenza. I candidati dovranno altresì presentare un documento di non più di mille parole in cui spieghino la loro « visione » per l'incarico

di direzione di quella determinata testata giornalistica dimostrando capacità innovative e apertura alle esigenze della modernità. Gli organi competenti potranno poi procedere alla nomina sulla base di una valutazione comparativa dei *curricula* trasmessi.